ULTIME l'Unità NOTIZIE

NUOVE PROVE CONTRO IL TRADITORE

Graziani rassicurò Kesselring sull'efficacia della pena di morte

Un volgare falso nel libro "Io difendo la Patria,, - Il fucilatore di patrioti annientato in udienza - La "retrovia,, era la lotta sanguinosa contro i partigiani del Piemonte

Alla quinta giornata della sua deposizione il maresciallo traditore ha tentato inutilmente di riconquistare la smargiassa sicurezza che aveva nella prima e nella seconda udienza, quando narrava episodi remoti e comunque estranei ai termini precisi dell'imputazione di collaborazionismo e alto tradimento. Verrà tuttavia ben presto il momento che anche i suoi « titoli » di conquistatore e « pacificatore » di colonie saranno invalidati. Una prima avvisaglia se ne è avuta ieri quando il Presidente della Corte ha dato lettura a titolo informativo di un documento trasmesso dall'ex ministro fascista Lessona. Nel documento è delineato il carattere reazionario e repressivo del viceréato Graziani in Etiopia. Intanto per parte nostra teniamo in serbo i fonogrammi coi quali il Graziani, terrorizzato dall'attentato di Addis Abeba, ordinava la eliminazione sistematica dei capi indigeni.

Il leone mostra la stoffa

In ogni modo anche ieri il leone ha mostrato la miseria e, diremmo, la stoppa, che sostanzia la sua personalità puramente filodrammatica. Dopo alcune precisazioni circa il discorso all'Adriano, l'imputato ha detto che non appena nominato, secondo la sua ambizione e secondo il patto concluso con von Rahm, ministro delle forze armate, volle aumentare paghe e stipendi a soldati e ufficiali. « Noi e Kesselring lo volemmo per frenare le diserzioni ». Così incominciò l'attività del maresciallo-ministro.

IMPUTATO — Io accetto la responsabilità di tutto ciò che ho fatto in questa duplice qualità.

PRESIDENTE — Le faccio notare che la sua difesa sollevò eccezione all'inizio proprio per sostenere che lei non dovrebbe essere ritenuto responsabile di tutte le azioni inerenti a quelle due cariche.

Ma questa non è che la prima contraddizione della giornata. Graziani si inoltra nella configurazione del governo di Salò. « Un governo soltanto di fatto » ammette, che tuttavia aveva autorevoli riconoscimenti come quello della Slovacchia (di monsignor Tiso). « Il governo del Sud — aggiune — sarà stato legittimo, ma era sorvegliato dai negri ».

P. G. GUARNEDA — Voi invece deportavate in Germania gli Italiani!

Per difendersi da questa irrefutabile accusa, l'imputato tenta sostenere che le truppe regolari trasformate in « repubblicane » fossero libere di decidere, perfino di andare coi partigiani. Dovevano soltanto sfidare la pena di morte: questo Graziani finge di dimenticare, così come lo « dimenticò » nel suo libro « Io difendo la Patria ». Ma quando il Presidente è venuto al punto in cui Kesserling lamentava in una lettera le troppe diserzioni di italiani, il P. G. si è levato col libro aperto in mano:

GUARNERA: Il testo della risposta che l'imputato inviò a Kesselring e che qui è riportato è diverso dall'originale che è agli atti. Ecco il brano della lettera a Kesserling omesso nel libro: « Oggi però con la promulgazione della legge eccezionale che commina la pena di morte entriamo in un nuovo regime disciplinare, che, speriamo, servirà ad attenuare, se non a stroncare questo fenomeno. Potete star sicuro che questo problema costituisce una delle mie più vive preoccupazioni ».

Il documento fascista

IMPUTATO (annientato): Questa omissione non me la spiego... Ecco, signor Presidente, io nel libro volevo appunto dimostrare che fino a quel momento non avevo avallato la pena di morte.

PRESIDENTE: E' proprio il contrario, lei ha nascosto il documento con cui la avallava.

Ecco dunque che cosa sono i volumi dai titoli verniciati di trionfia retorica: falsi pietosi per difendere non la Patria, ma il « difensore ». E lo stesso avviene per gli elementi che Graziani porta come prove a suo discarico. Comandante operativo dell'armata cosidetta di Liguria, egli sostiene che queste truppe miste, tedesche e fasciste fossero destinate a difendere il Piemonte dall'invasione dei marocchini di De Gaulle. In realtà Graziani non ebbe mai il comando effettivo de l'armata che era mantenuto dai tedeschi. Egli invece si occupava, con ai suoi ordini il famigerato generale Mischi, della « retrovia ».

La « retrovia » era la lotta partigiana in Piemonte. Agli ordini di Mischi operavano, nelle zone di Torino e di Alba, il COGU (Contro Guerriglia), il RAU (reparti arditi ufficiali), il RAT e il CARS, tutti reparti creati per scagliarli, come furono scagliati, contro i partigiani, i quali attraverso le Alpi si collegavano col *maquis* francese.

Graziani questo lo ha raccontato come se riferisse di una questione di ordinaria amministrazione, lui che aveva escluso fin dalla prima udienza di essersi occupato di lotta antipartigiana e aveva avuto anzi la incoscienza di aggiungere che era stato « beneaccetto » ai partigiani. Aggiunge quindi, dopo esser caduto in varie contraddizioni di aver elogiato l'« eroico » colonnello Ruta, per il « prode » comportamento nell'azione contro il C.V.L. di Alba.

Sarebbe però un suo merito il non averlo promosso generale per « merito di guerra », come voleva Mussolini. E non lo fece perchè la sua morale che andava ripetendo ai « camerati » era questa: « Siamo già fuori legge, siamo già condannati a morte tutti, ma teniamoci almeno alle leggi che abbiamo fatte noi qui ».

In ogni modo, qui ritiene di migliorare la propria posizione esclamando che « dopotutto » lui e Mussolini erano certi che la Germania fosse « piena di armi segrete ».

« E c'erano, signor Presidente, ce n'erano in abbondanza, glie lo assicuro. Potrei fargliene l'elenco. Comunque noi fummo per lungo tempo certi che la Germania avrebbe vinto la guerra! ».

Poco prima aveva detto che si sentiva spacciato e che pensava alla galera. « Ma non chiamateci traditori, signori della Corte! Chiamateci soldati illegittimi dell'illegittimo governo o pseudogoverno, come volete, del Nord. E lei signor Presidente che ne ha il potere, cancelli questa imputazione dal processo! ».

PRESIDENTE (cercando di non ridere): Tutto al più nella sentenza.. (guarda l'orologio).

IMPUTATO (vuole concludere con la consueta tirata finale): ...Ma si ricordino che se lo avessi vinto, oggi sarei... De Gaulle. Ma non sarò De Gaulle, no! Se avrò la libertà, voglio appiattirmi in un angolo, voglio sparire. E se non avessi moglie, vi giuro che questa volta la tonaca la metterei davvero.

Oggi si avranno le contestazioni sull'attività collaborazionista del Graziani.

LIBERO MONTANARI

Il batiscafo di Vassena, il « C. 3 », è tornato in porto. La foto è stata scattata mentre affiora dalle acque di Capri.

A PALAZZO MADAMA

Il discorso di Negarville sulla politica estera

(Continuazione dalla prima pagina)

perchè siamo convinti che il processo di edificazione del socialismo che avviene in quel grande Paese è in antitesi con la guerra. Il pericolo di guerra non può venire dunque dall'Oriente. Dimostrateci il contrario se siete capaci.

Alla politica di guerra del governo — conclude l'oratore — i comunisti oppongono la via della pace e questa via propongono a tutti i popoli nel cui cuore non possono fiorire che propositi di pace. Il popolo italiano non vuole la guerra, ricordatelo, non la vogliono nemmeno larghi strati della borghesia che ben sanno come questa volta la distruzione si abbatterebbe su tutti. Non vi illudete: il popolo non si batterà mai contro l'Unione Sovietica, contro il grande Paese del socialismo da cui promana tanta luce e tanta speranza per chi anela alla pace.

(Grandi applausi, congratulazioni commenti a destra).

Dopo Negarville, prende la parola LUCIFERO (P.L.I.), il quale polemizza a lungo con l'oratore che lo ha preceduto, riprendendo le vecchie accuse di « tradimento » della patria contro i comunisti. Egli si lascia sfuggire una frase assai oscura, raccomandando al ministro di prestare molta attenzione al problema di Trieste.

Ultimo oratore della seduta antimeridiana è il compagno socialista CASADEI. Egli pronuncia un forte discorso contro la politica del governo. Polemizzando con i fautori delle cosidette « Unioni Europee » l'oratore denuncia gli scopi bellicisti di queste « Unioni » rivelati dai discorsi di Churchill, uno dei più accesi fautori di un nuovo conflitto. Conclude dimostrando come solo tra le potenze occidentali si stringano patti militari, mentre la cooperazione delle nazioni dell'oriente si basa su principi pacifici. Il pericolo di guerra viene quindi da Occidente e il governo italiano legandosi alla politica degli Stati Uniti si è posto sulla scia dei provocatori di guerra. Non esiste una cortina di ferro sulla carta geografica — conclude Casadei — esiste una lotta tenace nell'interno delle singole nazioni dove le classi lavoratrici guardano con fiducia all'Unione Sovietica e si schierano contro le classi dominanti fautrici della guerra antisovietica.

La repliche di Sforza

Nella seduta pomeridiana il conte Sforza prende la parola per replicare alle accuse dell'opposizione. Il suo discorso è una piena conferma delle denuncie avanzate nel corso del dibattito contro la sua politica.

Il ministro dice di essere ottimista « perchè è liberale » e credere nella pace « è degli spiriti liberi ». Polemizzando con Negarville e Casadei, specifica che senso abbia per lui « la libertà dello spirito » e scopre il suo giuoco. L'Italia in caso di guerra non può restare neutrale: questo è « un vano sogno ». Il piano Marshall è destinato a svilupparsi in una più vasta alleanza politica. Pur di giungere all'attuazione di una federazione europea il ministro si è detto pronto ad accettare « qualsiasi limitazione della sovranità nazionale ».

VOCI DA SINISTRA: L'hai già limitata abbastanza!

Il ministro non raccoglie l'interruzione. Qualora sia possibile giungere a una Federazione vera e propria (alla quale dovrebbe aderire anche la Germania occidentale) essa deve essere accettata anche se parziale. « Tale è il caso dell'Unione di Bruxelles che più si allarghera e più sarà strumento di pace e di democrazia », dice quindi Sforza confermando esplicitamente la sua intenzione di aderire al patto militare di Bruxelles.

Concludendo, Sforza accenna alla questione di Trieste dichiarando in proposito:

« La sicurezza che Trieste tornerà all'Italia è in noi tanto ferma che cogliamo l'occasione di questa solenne discussione per dichiarare formalmente che quando l'italiana Trieste tornerà sotto l'usbergo della sovranità italiana, noi vorremo che essa diventi anche centro libero e capitale per tutti i bisogni economici industriali marittimi prima di tutto dei paesi immediatamente vicini come la Jugoslavia, e anche di ogni altro paese che abbia interesse a utilizzare economicamente quel porto ».

Il nome di Trieste suscita la ormai solita gazzarra nel settore democristiano dal quale si levano grida contro l'Unione Sovietica.

SCOCCIMARRO (sovrastando la gazzarra): Non è Trieste che vi interessa e il Governo l'ha dimostrato coi fatti, ma la speculazione e la menzogna contro l'URSS!

VOCI A SINISTRA: Perchè l'America ha lasciato cadere la proposta sovietica di ridiscutere di Trieste dopo il 18 aprile?

Terminata la gazzarra Sforza conclude inneggiando alla « Federazione Europea ».

Prima che si voti i democristiani vorrebbero impedire a LUSSU di pronunciare la dichiarazione di voto a nome del gruppo degli indipendenti di sinistra. Si riaccende un'indegna gazzarra. LUSSU tuttavia riesce ad imporsi e dichiara che il suo gruppo voterà contro la politica guerrafondaia del ministro degli Esteri.

Si votano gli articoli e il bilancio viene approvato.

All'inizio della seduta pomeridiana avevano parlato fra gli altri DELLA SETA (P.R.I.) il quale ha esortato Sforza a tenere l'Italia fuori da ogni blocco militare, e BASTIANETTO (D.C. relatore).

I GUERRAFONDAI SI SONO SMASCHERATI

Gli Stati Uniti respingono le proposte sovietiche di disarmo

Al Consiglio di Sicurezza Viscinski ribadisce il punto di vista sovietico sull'illegittimità dell'intervento dell'ONU nella questione di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 15 — *Alla sottocommissione per il disarmo il delegato americano ha respinto oggi le proposte sovietiche per la riduzione di un terzo degli armamenti delle grandi potenze e per l'interdizione delle armi atomiche.*

L'URSS ha infatti unito nella sua proposta i due problemi che, ovviamente, non possono esser separati sotto pena di rendere il disarmo assolutamente parziale e inefficace. Il delegato americano ha detto che « il progetto sovietico costituisce una proposta assurda » ma sarebbe stato assai difficile per lui spiegare all'opinione pubblica mondiale perchè debba essere ritenuta « assurda » una proposta che tende a diminuire la tensione internazionale e ad allontanare il pericolo della guerra.

Oggi alle 15 l'argentino Bramuglia ha riaperto al Consiglio di Sicurezza il dibattito sull'affare di Berlino. Con voce suadente da predicatore gesuita, il delegato argentino ha espresso il desiderio dei « neutrali » di avere una conoscenza più approfondita del problema, ed ha chiesto ai quattro di rispondere a determinate domande sulle restrizioni poste al traffico tra Berlino e le zone occidentali.

Hanno parlato quindi i tre occidentali, Austin, Cadogan e Parodi, i quali hanno ringraziato Bramuglia e si sono dichiarati disposti a rispondere ma solo tra qualche giorno. Tutti gli sguardi si sono appuntati a questo punto su Viscinski. Se il delegato sovietico avesse risposto alle domande di Bramuglia, ciò avrebbe significato che l'URSS riconosce la decadenza del Consiglio dei quattro Ministri degli Esteri e la legittimità quindi dello intervento del Consiglio di Sicurezza; avrebbe significato che l'URSS accetta la revisione degli accordi di Yalta, Potsdam e della stessa Carta delle Nazioni Unite.

Ma Viscinski, con voce ferma, ha ribadito la tesi sovietica: « La delegazione dell'URSS ritiene impossibile partecipare alle discussioni sull'affare di Berlino che è un problema puramente artificiale. Non esisterebbe un problema di Berlino se non ci fossero state violazioni sistematiche degli accordi da parte dei tre paesi occidentali ».

« Il Presidente Bramuglia — ha concluso Viscinski — ci ha forse rivolto delle domande per coinvolgerci in una discussione su Berlino in sede di Consiglio di Sicurezza. Se è così, egli si è dimostrato ingegnoso ma ingenuo ».

Bramuglia, estremamente imbarazzato del fatto che Viscinski ha denunciato apertamente gli interessi che l'argentino serve ed i suoi piccoli trucchi, ha risposto facendo un processo alle proprie intenzioni che, naturalmente, sono « pure, sante, pacifiche e senza ombra di doppio gioco ».

Viscinski ha tagliato corto ed ha rilevato che il modo in cui gli sono state poste le domande non poteva che far nascere il sospetto di un tranello. Bramuglia con voce melliflua, ha assicurato, che « una tale intenzione non è mai stata nel suo spirito » e ha rinviato a mercedì prossimo la seduta del Consiglio di Sicurezza. (Ciò darà tempo a Bramuglia ed ai « neutrali » di preparare le domande per i tre occidentali onde evitare sorprese, imbarazzi e contraddizioni.

Domani continueranno i contatti tra il Presidente « imparziale » ed i rappresentanti delle tre potenze occidentali.

LUIGI CAVALLO

Ciang Kai-Scek ammette la perdita di Chinhsien

NANCHINO, 15 — Il Ministero della Difesa del Kuomintang ha ammesso oggi che truppe dell'Armata Popolare Cinese hanno completato l'occupazione della città di Chinhsien, nella Manciuria sud-occidentale.

Chinhsien era un'importante base del Kuomintang per il rifornimento di Mukden.

Vittoria dei metallurgici nella Mosella e a Longwy

Verso la costituzione di un intergruppo parlamentare di unione democratica - La C.G.T. per una politica di pace

PARIGI, 15. — Lo sciopero dei minatori francesi continua più compatto che mai. 350 mila minatori consci della straordinaria importanza politica e sindacale della loro battaglia sono decisi a strappare la vittoria, a costringere il governo ad accogliere tutte le loro rivendicazioni.

I metallurgici della Mosella e del bacino di Longwy e i lavoratori delle miniere di ferro della Lorena hanno vinto il « Comité de Forge » il grande baluardo della reazione francese che ha concesso l'aumento generale dei salari del 24 % dopo quattro settimane di sciopero totale, a cui hanno partecipato anche i sindacati cristiani.

Lo sciopero dei minatori, seppure ancora in corso, ha già però delle incidenze politiche e perfino parlamentari. « E' il più grave colpo che la C.G.T abbia inferto al governo dalla fine della guerra » diceva questa sera un portavoce del governo. A Palazzo Borbone sono in corso delle trattative per la costituzione di un nuovo intergruppo parlamentare di cui farebbe parte l'U.R.R. (Union Républicaine de la Resistence), cioè il gruppo di Pierre Cot composto di indipendenti di sinistra che si staccherebbe dal gruppo parlamentare comunista cui è attualmente « apparenté » (affiliato), una frazione di dissidenti socialisti e dissidenti di sinistra dell'M.R.P.

Le conseguenze politiche della costituzione di tale intergruppo sarebbero enormi: anzitutto l'impossibilità per Queuille di raccogliere una qualsiasi maggioranza parlamentare: inoltre la possibilità parlamentare e politica di arrivare a formare un governo di unione democratica.

I' congresso annuale della Confederation Generale du Travail ha stasera concluso i lavori con l'approvazione unanime di una mozione nella quale si dice tra l'altro che « la Confederation Generale du Travail si propone di liberare la Francia da quello schiacciante peso che è il piano Marshall ».

Dopo aver affermato che la C.G.T. tende a una politica di ricostruzione effettiva della Francia, nella piena sovranità e nell'indipendenza del popolo francese, la mozione così conclude: « La Confederation Generale du Travail tende ad una politica di pace con tutti gli stati, particolarmente con l'Unione Sovietica, e ad assicurare alla classe lavoratrice il posto che spetta ad essa nella direzione politica ed economica del Paese ».

L. C.

I PIANI DEI GUERRAFONDAI AMERICANI

Incontro Dulles-Clay per il riarmo della Germania

Marshall si recherà fra giorni ad Atene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 15 — *Proveniente da Parigi è giunto oggi a Francoforte John Foster Dulles per conferire col governatore militare americano generale Clay.*

Foster Dulles, membro della delegazione americana a Parigi, è ritenuto come il più probabile successore di Marshall nell'eventualità di una vittoria del Partito repubblicano nelle elezioni del 2 novembre.

Il gen. Clay, che era a Berlino, è giunto appositamente a Francoforte per incontrarsi con il consigliere di Dewey.

L'incontro odierno Clay-Dulles rientra nel quadro delle recenti attività americane tendenti a portare a fondo il problema del riarmo della Germania.

Ieri la "Reuter" riportava alcune notizie da Francoforte in merito a questa accentuata attività americana sulla questione della Germania. Alti ufficiali americani e britannici a Francoforte avrebbero fatto alcune indiscrezioni sul piano « che per ora dovrebbe rimanere segreto » con il quale la proprietà delle industrie dei bacini della Ruhr dalle miniere di carbone agli alti forni all'industria siderurgica e meccanica dovrebbe presto passare dalle mani dei comandanti militari della bizona (Gran Bretagna e America) alla Germania (con la generica denominazione Germania si vuole intendere i vari Krupp, Farben, ecc.).

Si apprende intanto da Parigi che Marshall si recherà nei prossimi giorni in Grecia: là le truppe monarchiche si trovano oggi in una situazione quanto mai precaria se non decisamente pericolosa. Si parla oggi sulla stampa londinese, « dell'apparente incapacità delle autorità militari greche ».

La visita fu decisa dopo una lunga discussione con Tsaldaris a Parigi, in seguito alla quale Marshall ha ritenuto necessario passare a discutere la cosa con i gerarchi greci e con il capo della missione militare americana in Grecia generale Van Fleet.

Altre notizie odierne confermano la cosa. Pare ormai sicura la notizia data da varie parti a Londra che i rappresentanti americano, inglese e francese si riuniranno ai primi del mese prossimo a Londra per discutere e decidere sul « controllo internazionale » della Ruhr e fissare addirittura la data in cui questo dovrebbe incominciare a funzionare. Questo non accadrà però prima che il governo tedesco di Francoforte sia entrato in funzione; questa clausola voluta dagli Stati Uniti e confermata oggi da alcune dichiarazioni di Clay, sta a indicare come gli Stati Uniti, una volta assicuratisi il consenso britannico e francese alla creazione dello stato tedesco di occidente, passeranno a dare alla Ruhr quella fisionomia sulla quale a Wall Street si è già d'accordo: proprietà privata ai baroni nazisti dell'acciaio sovvenzionati dai finanziamenti di New York.

Alla luce di questi fatti non rimane difficile comprendere perchè gli Stati Uniti non abbiano nessuna volontà di raggiungere un accordo qualsiasi su Berlino che presupporrebbe sempre un abbandono delle posizioni di privilegio da essi raggiunte nella Ruhr.

CARLO DE CUGIS

LA BATTAGLIA PER IL LAVORO E PER LA LIBERTA' SINDACALE

Sciopero generale di un'ora in tutte le industrie di Novara

Rotte le trattative a Campo Tizzoro - Sciopero da 20 giorni in una fabbrica di Benevento - Agitazione nel Commercio

NOVARA, 15. — In tutte le industrie cittadine ha avuto luogo oggi lo sciopero di un'ora per protestare contro la direzione della manifattura « Wild » che si è opposta a che un sindacalista della FIOT parlasse agli operai durante l'ora di mensa. Essendo stato tale punto di vista assunto da tutti gli industriali, sono in corso presso la Prefettura laboriose trattative.

Se le parti non si accorderanno entro domani si prevede per la settimana ventura lo sciopero generale.

La lotta a Campo Tizzoro

PISTOIA, 15. — A Campotizzoro prosegue lo sciopero dei lavoratori contro i licenziamenti deliberati dalla SMI.

I tentativi fatti presso la Prefettura di Pistoia per giungere ad una pacifica composizione della vertenza non hanno ottenuto alcun risultato per l'irrigidimento dei rappresentanti della SMI.

Ai rappresentanti della C.G.I.L. e della FIOM di fronte a tale irrigidimento non è rimasto che declinare ogni responsabilità sui possibili sviluppi della agitazione.

Alla « Fantozzi » di Benevento

BENEVENTO, 15. — Dal 25 settembre scorso continua compatto lo sciopero delle maestranze della fabbrica di laterizi « Fantozzi » di Benevento. Attorno agli operai che lottano per la conquista del contratto di lavoro, si va stringendo ogni giorno più la solidarietà di tutta la popolazione.

Si riunisce la Segreteria dei lavoratori del commercio

La Federazione italiana lavoratori del commercio comunica: « La Segreteria della FILC si riunirà domenica 17 corrente a Modena, presso la sede di quella Camera del Lavoro, per esaminare la situazione determinatasi in seguito alla mancata ripresa delle trattative contrattuali con la Confederazione del Commercio.

I braccianti agricoli in sciopero a Ferrara

MILANO, 15. — Si apprende da Ferrara che in quella provincia è iniziato stamattina lo sciopero dei 120 mila lavoratori della terra per la rivendicazione dei diritti del collocamento, dell'imponibile di mano d'opera.

La riassunzione dei maestri non di ruolo

Sono state diramate le norme per la riassunzione degli insegnanti non di ruolo nelle scuole elementari.

Tali norme prevedono la conferma temporanea dei maestri nominati lo scorso anno.

Il Libro Azzurro del generale Markos

(Continuazione dalla prima pagina)

AZZI

« La lettura del libro ha suscitato nel mio animo un senso di stupefatta indignazione contro l'imperialismo americano che in nome di una falsa democrazia ferocemente calpesta la libertà del popolo greco; una sensazione di certezza nella vittoria della libera repubblica democratica di Markos, nella vittoria di tutti i popoli liberi che, in nome di una democrazia progressiva, lottano per la pace, per il lavoro, per l'indipendenza e per la libertà ».

MADDALENA ROSSI

« Questo libro veramente d'eccezione pone ogni nazione e ogni persona democratica di fronte alle sue responsabilità. Ogni Governo, ogni organizzazione, ogni cittadino che non prenda posizione nei confronti di queste manifestazioni di barbarie si rende complice di questi delitti e prepara, sia pure inconsciamente, un destino egualmente tragico al suo stesso Paese, giacchè la Grecia implacata sarà un seme di discordia e di guerra che ostacolerà l'opera di pace e di progresso umano alla quale l'umanità tende ».

SAPEGNO

« Ogni italiano deve leggere questo Libro. Leggendolo sentirà risorgere nel suo animo i moti di quella simpatia tradizionale e non mai interrotta che affonda le sue radici nello spirito del nostro primo Risorgimento, di quella simpatia che nel secolo scorso spingeva i nostri poeti e i nostri uomini d'azione a parlare, a combattere e a morire per la difesa della libertà greca, oggi ancora una volta minacciata da quelle stesse forze del passato e della barbarie che minacciano la pace e l'avvenire di tutti i popoli ».

GRAVI AMMISSIONI DI GONELLA ALLA CAMERA

Il bilancio dell'Istruzione sacrificato agli armamenti

Con un grave discorso del Ministro Gonella si è chiusa ieri alla Camera la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione. Il Ministro ha però fatto una importante ammissione dopo che da tutti i settori della Camera si era levata, più o meno energicamente, la stessa accusa al bilancio: le somme stanziate per l'Istruzione sono troppo esigue: sarebbe opportuno che il bilancio della difesa potesse essere defalcato a favore del bilancio de l'Istruzione.

« Dove c'è il moschetto non può esserci il libro — ha detto il Ministro — e viceversa ».

Gonella si è detto favorevole all'esame di Stato e ha modestamente ricordato agli insegnanti tutto ciò che egli « ha fatto » per loro.

Egli ha preannunciato l'inserimento degli studi religiosi e teologici nelle Università e circa le tasse universitarie si è limitato a parlare delle « difficoltà dello Stato ». Ma prima di lui il relatore FERRERI (d.c.) si era preoccupato di far sapere che è necessario un aumento minimo di due miliardi.

In mattinata si era iniziato e concluso il dibattito generale sul bilancio del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. I due interventi del compagno CACCIATORE (P.S.I.) e BIANCO (P.C.I.) hanno messo in luce le più gravi deficienze del Dicastero dell'on. Jervolino: 1) il bilancio offre cognizione dei servizi più comuni del Ministero, senza tener conto di quelli che hanno una importanza economico-sociale (risparmio e buoni postali, pagamento delle pensioni per mezzo del Tesoro, ecc.); 2) è stata ventilata l'idea di affidare a gestione del servizio postale e telegrafico, a una compagnia americana: parli chiaro il Ministro e smentisca.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico UESISA
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

TUTTI VENDONO

impermeabili. Ma dove acquistarne con fiducia? Da SUPERABITO, via Po 39-F, angolo via Simeto, abbiamo visto i nuovi modelli di impermeabili, paletot, abiti, stoffe a metro. Modelli ai migliori prezzi. PROVATE ANCHE VOI SI PUO' ACQUISTARE A RATE

MANTELLINE GOMMATE PER BAMBINI
1a MIS. L. 790
ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56

ANNUNCI SANITARI

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Tel. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

CURE SPECIALISTICHE
VENEREE, PELLE, IMPOTENZA
Esaurimenti nervosi - F B E
ESAMI MICROSCOPICI SANGUE
ESQUILINO
Via Carlo Alberto 4, ore 8-20 (S. M. Maggiore)

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dr. CARLETTI - P. Esquilino 12
Non si curano malattie veneree

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13
Via del Tritone 87
di fronte al « Messaggero »
Orario 14-17 - Tel. 480-082

IMPERMEABILI PER SIGNORA
Lire 1900
ELMAS
Via Ottaviano, 56

PICCOLA PUBBLICITA'

Commerciali L. 12

FILI AVVOLGIMENTO materiali isolanti prezzi fabbrica interpellate FEMIR, Bassarrotti 39, 777.404 - 777.805.

Automobili, Cicli, Sport L. 12

A ASPIRANTI autisti autotrenisti! Corsi celeri economicissimi, patenti assicurate. « Strano », Porta Ferrovia, Rebora.

Occasioni L. 12

ACQUISTEREI tornio prismatico 80 cm., bilanciere, trapano elettrico da banco. Telefonare 41.408.

PELLICCERIA LAMAR [illegible]

AL MAGAZZINO MOBILI [illegible] PAGAMENTO RATEALE 20 MESI [illegible]

ATTENZIONE!!! [illegible]

MACCHINE [illegible]

SPOSI IMPIEGATI ATTENZIONE! [illegible]

Mobili L. 12

BABUSCI!!! MOBILI!!! ECCEZIONALE SUCCESSO SVENDITA SOTTOCOSTO! [illegible]

Offerte impiego

CERCASI [illegible] Casella K. 13901 Sp. Napoli.

CERCASI Ragioniere [illegible] Casella K. 13903 Sp. Napoli.

ELMAS
VIA OTTAVIANO, 56
IMPERMEABILI PER UOMO - DONNA E BAMBINI - A PREZZI DI FABBRICA

Lamar PELLICCERIA modelli
Pagamento 12 mesi
Via S. Caterina da Siena, 46 (Piè di Marmo) - 1° piano - Tel. 67.806